

Innanzitutto, *contrastare le proposte di stravolgimento della Costituzione*, come il presidenzialismo e l'attrazione della giurisdizione nella sfera d'influenza dell'esecutivo. Nelle condizioni politiche attuali del nostro Paese, esse sarebbero non strumenti di efficienza della democrazia ma espressione e consolidamento di oligarchie demagogiche.

*Difendere la legalità contro il lassismo e la corruzione*, chiedendo ai partiti che aspirano a rappresentarci di non tollerare al proprio interno faccendieri e corrotti, ancorché portatori di voti. Non usare le candidature nelle elezioni come risorse improprie per risolvere problemi interni, per ripescare personaggi, per pagare conti, per cedere a ricatti. *Promuovere, anche così, l'obbligatorio ricambio della classe dirigente.*

Non lasciar morire il tema delle incompatibilità e dei conflitti d'interesse, un tema cruciale, che non si può ridurre ad argomento della polemica politica contingente, un tema che destra e sinistra hanno lasciato cadere. *Riaffermare la linea di confine, cioè la laicità senza aggettivi*, nel rapporto tra lo Stato e la Chiesa cattolica, indipendenti e sovrani "ciascuno nel proprio ordine", non appartenendo la legislazione civile, se non negli stati teocratici, all'ordine della Chiesa.

*Promuovere la cultura politica*, il pensiero critico, una rete di relazioni tra persone ugualmente interessate alla convivenza civile e all'attività politica, nel segno dei valori costituzionali.

Sono obiettivi ambiziosi ma non irrealistici se la voce collettiva di Libertà e Giustizia potrà pesare e farsi ascoltare. *Per questo chiediamo la tua adesione.*

*Primi firmatari: Gustavo Zagrebelsky, Gae Aulenti, Giovanni Bachelet, Umberto Eco, Claudio Magris, Guido Rossi, Sandra Bonsanti, Giunio Luzzatto, Simona Peverelli, Elisabetta Rubini, Salvatore Veca.*

Per adesioni: <http://www.libertaegiustizia.it> ■

## **Lo Stato è clandestino**

### **Lettera aperta al ministro Maroni da parte di "Beati i Costruttori di Pace"**

**S**ignor Ministro, da alcuni giorni le Sue uscite sono sempre più sconcertanti. Più che appelli alla legge e al diritto i suoi sono dei veri e propri bollettini di guerra contro le persone più povere e più sfortunate.

Invece di affrontare con tempestività ed efficacia i fatti di xenofobia, razzismo e di violenza, in particolare contro le donne, che sono avvenuti ultimamente in Italia, Lei si è personalmente impegnato in una crociata contro quelli che definisce "i clandestini", ma che tali non sono. Clandestino è un individuo che sparisce dalla circolazione, perché ha compiuto qualche crimine o qualche atto vergognoso.

*Paragonare gli stranieri senza documenti di soggiorno a dei delinquenti in clandestinità* è una forzatura che rende sempre più difficile la governabilità sociale. L'unico delitto dei cittadini stranieri che vengono in Italia senza visto di ingresso sono il bisogno di lavoro e la fiducia in una promessa di riscatto. Queste persone non sono sparite dalla circolazione. Sono tutte ben presenti e visibili sia a Lampedusa, come nelle nostre città. Perché non propone delle retate a sorpresa in tutte le case dove vive un anziano disabile? Quelli sono i veri covi dei "clandestini"; li troverà intenti nell'unica forma di delinquenza che praticano: accudire a vecchi incontinenti in cambio di una misera paga e di rari momenti di libertà. Quanto incoscienti sono gli italiani, che affidano la parte più delicata e importante della loro vita e della società, i bambini e gli anziani, a donne "delinquenti" di altri paesi!!

*Dobbiamo invece, signor Ministro, riscontrare che non sono gli immigrati i veri clandestini, ma lo Stato.* È lo Stato ad essere latitante, quando non consegna i documenti nei 20 giorni previsti dalla legge. È lo Stato ad essere clandestino, quando si nega totalmente a coloro che chiedono di essere riconosciuti.

Il reato di clandestinità, da Lei fortemente voluto, dovrebbe riguardare i funzionari dello Stato e primo di tutti Lei signor Ministro.

*Per questo Le chiediamo di non etichettare come “clandestini” le persone cui spetta il diritto di essere riconosciute come tali e rispettate nella loro dignità e anche per il coraggio con cui hanno affrontato peripezie, rischi, sofferenze nel loro viaggio della speranza; a volte a costo vita.*

L'Italia oggi nel mondo è quella che gli immigrati presentano e fanno conoscere ai loro Paesi e sono proprio tanti... E non è certo bella l'immagine che Lei e il Suo partito state producendo.

Lei, signor Ministro, si propone come “cattivo” con gli immigrati non riconosciuti. Ci permettiamo di ricordarLe che per mandato e compito costituzionale non deve essere né buono né cattivo, ma assicurare la difesa dei diritti umani nella legalità.

Per ottenere un momentaneo consenso elettorale Lei e il Suo partito vi siete lanciati in una serie di proposte legislative di accanimento verso i più poveri e i più sfortunati, condannati a portare il peso di una crisi mondiale globale, che dovrebbe trovare nella corresponsabilità e nella solidarietà le chiavi per riconoscere e affrontare i conflitti che ne derivano. E oggi questi “disgraziati” si trovano privati anche del diritto previsto dalla Costituzione (art. 32) di essere soccorsi dalle strutture sanitarie, anche in caso di estremo bisogno. Anche i medici son chiamati a fare i poliziotti!

Creare un clima di sfiducia e contrapposizione nella società, predisporre il terreno per una guerra tra poveri già ora comportano tensioni e atteggiamenti pericolosi per tutti, per la tenuta della convivenza civile e della democrazia.

*Da parte nostra vogliamo dire grazie a tutti gli immigrati che hanno accettato di fare i lavori più umili, anche se con titoli di studio e competenze per lavori più qualificati, e a tutte le badanti che assistono i nostri anziani lungodegenti realizzando un servizio sociale, che lo Stato in questo momento non sarebbe in grado di assolvere con le attuali strutture.*

Padova, 6 febbraio 2009. ■

## **Curiosità intellettuale, impegno sociale e passione mistica**

### **Un ricordo di Achille Ardigò**

MICHELE NICOLETTI

**T**ra i fondatori della Lega Democratica nutrivamo un affetto speciale per Achille Ardigò. A dire il vero nei confronti di tutti loro avevamo una specie di devozione che ci spingeva a seguirli ovunque scrivessero o parlassero. Li avevamo eletti a nostri maestri e volevamo imparare. In quegli anni la passione politica spingeva ad apprendere, studiare e ad ogni incontro si stava lì ad ascoltare riempiendo quaderni di appunti. Dopo i convegni della Lega si tornava a casa e c'erano ogni volta cinque dieci nuovi libri da leggere e idee da comunicare. E a noi non pareva vero poter coniugare passione civile e passione intellettuale. A molti di noi giovani cattolici smarriti nei primi anni settanta la Lega aveva dato un'identità storico-culturale. Non eravamo socialisti come la maggior parte dei nostri coetanei, perché il retroterra culturale del socialismo italiano era marxista e a noi quell'impasto di materialismo e determinismo storico non diceva molto. Ci piaceva parlare di carne, pane, poveri e lavoro, ma era pur sempre Dio e non noi che faceva la storia, eravamo anime contemplative e poi non ci piaceva la sesta tesi su Feuerbach quella secondo cui l'individuo, nella sua realtà, è l'insieme dei suoi rapporti sociali. Si era nonviolenti amando Martin Luther King e antitotalitari per dna nati nell'autunno dell'invasione d'Ungheria e cresciuti come si era nell'ammirazione per i resistenti, da quelli antifascisti e antinazisti a Ian Palach. Chi di noi studiava a Bologna in facoltà *liberal* aveva infarcito il piano di studi di corsi tenuti da professori della Lega.

Bologna a metà degli anni settanta era davvero interessante per i cattolici democratici. Nino Andreatta, Romano, Paolo e Giorgio Prodi,